

«Non posso non ascoltare certe autorevoli opinioni» dice Pisanu pensando a Volontè e Cossiga

Violante e Angius: «Negare l'informazione? Assurdo» Resta lo scandalo di sms negati e delle liste gonfiate

Black out sull'affluenza, golpe sventato

Gli astensionisti chiedono di oscurare i dati per scoraggiare il voto, Pisanu tentato per 48 ore Poi il ministro fa marcia indietro: li darò. Fassino: «I cittadini devono avere una corretta informazione»



di Edoardo Novella / Roma

LE STANNO PROVANDO TUTTE per affondare il referendum. L'ultima invenzione ci ha messo buone 48 ore per rientrare: Pisanu che è tentato dall'oscurare i dati dell'affluenza alle urne dando retta agli astensionisti del duo Cossiga-Volontè

seguito da sparute truppe (Palmieri di Forza Italia, Butti di An e Jervolino dell'Udc) che sperano così di scoraggiarla. Mettendosi sotto i tacchi le regole di trasparenza dell'informazione mai mancate in oltre 30 anni di storia referendaria. «Non posso non ascoltare questi autorevoli parlamentari» dice a pranzo il ministro, che il pasto deve aver messo in confusione: «Aspetto di sentire opinioni...». Di chi, visto che il Parlamento in questi giorni di campagna referendaria resta chiuso?

Ma l'ennesima polpetta avvelenata stavolta non riesce. «È veramente incredibile - durissimi Violante e Angius - che la campagna dell'astensione arrivi persino a cercare di impedire la doverosa informazione sull'affluenza al voto di domenica e lunedì. Ma se gli astensionisti arrivano a questo, è evidente che temono che il quorum possa essere raggiunto». «Perché gli astensionisti si sono fatti venire dei dubbi proprio adesso?» si chiede polemicamente Emma Bonino. E ancora i referendari: «Niente silenziatore. Quello degli astensionisti è un mondo alla rovescia, un sovvertimento delle regole che non accettiamo». Poi Fassino: «I cittadini abbiano una corretta e puntuale informazione».

Dal Viminale intanto prendevano tempo: «La decisione spetta personalmente al ministro...». Poi, al-

le sette di sera, l'operazione resta nel cassetto: Pisanu assicura che comunicherà i dati sull'affluenza «come è sempre avvenuto sia per le elezioni che per i referendum». Non è successo niente...

Ma il fronte del boicottaggio, sempre di sponda col ministero dell'Interno, tiene in mano ancora diverse carte truccate. A partire dagli sms informativi sul voto del 12 e 13 giugno, silenziati nonostante le richieste dei referendari, che oggi ritorneranno alla carica per chiedere un servizio che è a garanzia dei cittadini. C'è poi tutta la questione del voto degli italiani all'estero, delle liste «sporcate» con morti o elettori fantasma perché irraggiungibili, una zavorra di almeno 700mila persone che gonfieranno il quorum senza poter votare. Su questo continua il balbettio di cifre del governo, anzi, per dirla con Capezzone, «sembra di stare a Porta Portese con i "treccartari"».

Sul fronte informazione prosegue la «dispar condicio». Lo denuncia il «Referendum Media Watch» dei Radicali. Nel mirino soprattutto il Tg4 e le edizioni delle 13 del Tg2 e delle 13,30 del Tg1, «mega panini assolutamente clericali».

Ma la mobilitazione per il voto non si ferma. «Votate già domenica mattina - dice Giovanna Melandri - così da far registrare già alle ore 12 di domenica un'affluenza elevata e contagiare positivamente chi è in dubbio». L'attesa è ancora per Ciampi. «Cosa penso? - chiude ancora la Bonino - Che voterà. In questa debacle istituzionale, con Pera e Casini che si astengono, credo che il presidente difenderà la correttezza del suo ruolo».

PIETRO INGRAO

«Quattro Sì senza esitazioni e senza dubbi»



ROMA Senza esitazioni e dubbi: quattro sì ai quattro quesiti referendari per affermare, accanto alla laicità dello Stato, alla inviolabile libertà di scelta della donna, il principio scientifico che la vita umana, legittimamente chiamata persona, si realizza alla nascita. A parlare è il 'compagno disarmato' Pietro Ingrao e lo fa come sempre con il suo stile cristallino e trasparente che ha contraddistinto la sua lunga militanza politica, ieri nel Pci oggi in Rifondazione Comunista. «Andrò sicuramente a votare - annuncia Ingrao - e voterò, senza esitazioni e dubbi, quattro sì ai quattro quesiti referendari». «La scelta dell'astensione - spiega - è un tirarsi fuori dal confronto e dalla battaglia politica e in certi casi come ora è uno sfuggire alle proprie responsabilità morali e civili prima che politiche». Ingrao si sofferma sull'opzione del non voto. «Oggi nel caso italiano la questione diventa ancora più importante in quanto è palesemente in campo il tentativo della Chiesa cattolica di intervenire sui principi essenziali di libertà di uno Stato. Votare sì è una battaglia non-violenta di civiltà contro l'oscurantismo religioso e politico che vuole bloccare quella che è stata sempre l'arma vincente del genere umano: la ricerca, la conoscenza, l'esplorazione del non conosciuto».

GIOVANNI SARTORI

«L'invito a non votare? Una furbata inaccettabile»



«Certo, andrò a votare. Ovvio che io vado a votare. Ritengo in nessun modo giustificabile qualsiasi invito alla diserzione». Così ha dichiarato all'Unità il professor Giovanni Sartori, al quale proprio ieri è stato conferito il prestigioso premio Principe delle Asturie, premio che nella categoria scienze sociali era stato assegnato nel passato tra gli altri a Paul Krugman, Jürgen Habermas, Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano. Giovanni Sartori, docente di filosofia e di dottrina dello Stato, ha appena concesso a una televisione spagnola una lunga intervista e altre ne dovrà concedere ai media spagnoli. All'Unità ha riservato il suo breve commento sulla campagna referendaria: «Penso che la mossa di chi ha scelto la strada dell'astensionismo rappresenti solo una inaccettabile furbata, chiedere ai cittadini italiani di non andare a votare è una scorrettezza che chi predica l'etica dovrebbe respingere. È una raccomandazione che non fa fare certo bella figura alla Chiesa, che pure continua a rivendicare la propria autorità morale...». Senza dimenticare ovviamente le ragioni dissenso con i sostenitori della legge 40, una cui conferma avrà una conseguenza: «La legge 194 sull'aborto non potrà essere mantenuta: la contraddizione non lo consente...».

Sezioni Ds: a pieno regime la macchina del Sì

Migliaia di Sms, bicicletate, banchetti, per raggiungere anche i paesi di montagna C'è pure il referendum day, con musica e gnocchi fritti: «Organizzazione capillare»

di Andrea Carugati / Bologna

BICICLETTATE, Internet, sms, passaparola, banchetti. La macchina dei Ds dell'Emilia Romagna, dopo le regionali, praticamente non si è mai fermata. Anzi, sfrutta

la scia dell'impegno profuso in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

l'organizzazione, «raggiungendo anche le frazioni più lontane e i paesini di montagna con 530mila spedizioni di lettere e volantini». Gli strumenti di comunicazione sono i più diversi: dai giornalisti di sezione ai «semprevardi» banchetti nei mercati. Una battaglia poco di partito, visto che quasi sempre i simboli sono quelli del sì e la Quercia si è mimetizzata nei comitati referendari, con intellettuali e medici di base, esperti e pensionati, sindacalisti e iscritti di Arci, Auser, Uisp. Una battaglia poco ideologica, visto che la parola d'ordine è evitare lo scontro diretto tra laici e cattolici e puntare sull'autodeterminazione della donna e della coppia. Far parlare persone che i problemi

del referendum li hanno vissuti: famiglie con bimbi nati in provetta, malati che sperano nella ricerca. «A Modena domani sera chiudiamo con un microfono aperto che darà voce proprio a queste persone», dice Alberto Bellelli, responsabile organizzativo della Quercia modenese, che ricorda con orgoglio le 30mila firme raccolte la scorsa estate. Bellelli ha appena spedito 2500 sms: «Vai a votare 4 sì per la vita. Inoltre questo messaggio ai tuoi amici, aiutaci a raggiungere il quorum». Nel Modenese sono instancabili: a Carpi, ad esempio, hanno fatto un referendum day, con due feste nei parchi, musica e gnocco fritto. A Vignola una grande biciclettata con traguardo in piazza. Gli avversari, qui come altrove, sono «attentissimi a non alzare mai il

tono della discussione per favorire l'indifferenza della gente - racconta Bellelli-. Anche nella nostra gente, soprattutto tra gli uomini, all'inizio c'era una certa indifferenza per il referendum: poi abbiamo capito che il tema della ricerca appassionava, fa riflettere e interessa molti». Anche a Piacenza la controparte ci ha messo del suo: ad esempio dicendo non ad ogni confronto, tranne un moderato dal portavoce del comitato «Scienza e vita». Così è saltato il faccia tra l'onorevole Ds Giorgio Tonini e il cardinale Ersilio Tonini: tutti e due in città, martedì sera, ma senza sfiarsi. A Ravenna, come a Modena, c'è un comitato per ogni comune della provincia: 500 i banchetti organizzati finora, con la consapevolezza che «c'è ancora molto lavoro

da fare», come spiega Alfeo Zanelli della federazione Ds. Il segretario regionale Roberto Montanari è stato in prima fila fin dalla raccolta delle firme. E in questi giorni ha spedito anche una lettera agli emiliano-romagnoli all'estero, invitandoli a votare 4 sì «per la donna, per la famiglia, per la scienza e perché ognuno possa vivere più felice con figli più felici». Montanari, insieme a altri 24 consiglieri regionali dell'Unione, ha promosso anche un appello al voto: tra i firmatari anche il segretario regionale della Margherita Marco Monari e il vicepresidente della Regione Flavio Delbono. Anche lo sfidante di Errani per il centrodestra, Carlo Monaco, ha annunciato i suoi 4 sì: «Il mio è un voto di merito, senza incertezze».

1 quesiti

1° Scheda celeste Ricerca scientifica

Il quesito numero 1 chiede se si vogliono abrogare 4 commi degli articoli 12, 13 e 14 della legge. In questo modo si cancellerebbe il divieto di congelare gli embrioni e di svolgere ricerca scientifica su cellule staminali embrionali.

Se vincono i No, o prevale l'astensione, gli embrioni in soprannumero non potranno essere congelati, né si potranno utilizzare per la ricerca i circa 30mila embrioni attualmente già congelati presso le strutture sanitarie attrezzate. Inoltre, oltre alla clonazione riproduttiva, resterebbe vietata la clonazione terapeutica per la produzione di cellule staminali. Con la vittoria del Sì, invece, gli embrioni in soprannumero potranno esse-

re congelati e utilizzati per successivi impianti e attività di ricerca. Allo stesso modo, gli embrioni precedentemente congelati potranno essere resi disponibili alla ricerca. L'eventuale Sì non cancellerebbe in ogni caso il divieto di clonazione riproduttiva, ma ammetterebbe invece la clonazione a fini terapeutici dalla quale ricavare cellule staminali che potranno essere utilizzate per la ricerca scientifica.

2° Scheda arancio Salute della donna

Il quesito chiede se si vogliono cancellare una serie di commi agli articoli 1, 4, 5, 6, 13 e 14 della legge. In questo modo si eliminerebbe la norma che consente il ricorso alle tecniche di procreazione assistita solo alle coppie sterili per le quali si siano dimostrate non

percorribili altre soluzioni. Vuole inoltre eliminare la norma secondo cui la donna, una volta che l'ovulo sia fecondato non può più cambiare idea e deve necessariamente trasferirlo nell'utero. E infine, vuole cancellare l'obbligo di creare in vitro un numero massimo di tre embrioni da impiantare contemporaneamente. Se vincono i no o l'astensione permangono tutti i vincoli attualmente stabiliti dalla legge. Con la vittoria dei sì potranno acce-

dere alla fecondazione anche le coppie non sterili, ma vicine allo scadere del tempo biologico (40 anni) per la procreazione, o portatrici di malattie ereditarie o infettive. Sarà inoltre consentito alla donna il rifiuto dell'impianto dell'embrione nel caso questo risulti affetto da malattie genetiche. Infine, decadrà l'obbligo di econdare e impiantare tre embrioni contemporaneamente per ciclo di stimolazione ormonale.